



### Daniele

Quando aveva 13 anni Daniele viveva vicino a Milano con la sua famiglia: mamma, papà e Emanuele, il fratello maggiore, con cui andava molto d'accordo; anzi, possiamo dire che all'epoca Emanuele era il suo "idolo": sempre in forma, pieno di amici e di ragazze che gli giravano attorno, sempre capace di cavarsela in tutte le situazioni.

Emanuele se l'era cavata anche a scuola, pur avendo sempre fatto molta fatica ad impegnarsi nello studio; dopo la terza media aveva frequentato un corso di formazione professionale per elettricisti e, conseguita la qualifica, aveva trovato subito lavoro da un artigiano della zona.

Arrivato anche per Daniele il momento di scegliere la scuola superiore, suo fratello gli consigliava con convinzione di seguire il suo stesso percorso e lo spingeva ad iscriversi al Centro di Formazione Professionale che lui aveva frequentato con soddisfazione e divertendosi molto.

Daniele era un ragazzo sereno a cui piaceva un po' di tutto; da piccolo diceva di voler diventare un programmatore di computer, a scuola aveva dimostrato di essere abbastanza portato per le lingue, ma anche di essere in gamba nel comunicare e, a dire il vero, anche nelle materie scientifiche.

Scegliere cosa fare dopo la terza media era quindi per lui una questione un po' complicata, anche se non troppo preoccupante.

I suoi genitori avrebbero voluto che si iscrivesse ad una scuola professionale, perché raccontavano "da piccolo anche Daniele (come il fratello) diceva di voler fare...l'elettricista!"

Inoltre, secondo loro, in terza media Daniele dimostrava di non avere molta voglia di impegnarsi in un percorso di studi lungo e sarebbe stato dunque preferibile che andasse a lavorare presto.

Nel percorso di orientamento svolto con le insegnanti della scuola media, Daniele ha avuto l'opportunità di valutare ipotesi diverse: frequentare un istituto tecnico industriale di cinque anni, oppure un istituto professionale con la possibilità di avere una qualifica dopo tre anni, oppure un corso di formazione professionale per elettricisti. Dopo averci pensato bene, Daniele ha deciso di iscriversi ad un istituto professionale per operatori/tecnici elettronici e di tenere il corso per elettricisti come seconda scelta, nel caso in cui l'esperienza nella scuola non fosse stata positiva.

Ora Daniele sta frequentando il terzo anno dell'Istituto Professionale: è molto soddisfatto, anche se durante il primo biennio ha dovuto superare qualche momento di difficoltà. Ha infatti scoperto che studiare (anche le cose che piacciono e che sembrano più semplici) richiede impegno, un po' di fatica, e anche "la maturità che ti fa capire che se passi tutto il tempo a distrarti con gli amici, poi non combini niente...".

Per il prossimo anno Daniele non ha dubbi: dopo l'esame di Qualifica proseguirà con il quarto e quinto anno per ottenere un diploma per avere più opportunità di trovare un lavoro nell'elettronica (magari nella telefonia), e, chissà, per lasciarsi la possibilità di frequentare l'università.

## Alice

Alice era una tipica tredicenne: carina, appassionata di musica e danza, piena di amici e cose da fare, abbastanza impegnata nello studio... anche lei alle prese con la scelta della scuola dopo la terza media.

Fin da piccola Alice affermava di voler frequentare una scuola in cui si imparassero bene le lingue perché l'inglese era la materia in cui aveva sempre ottenuto i migliori risultati e le era sempre piaciuta tanto: "una materia utilissima per capire i testi delle canzoni dei miei cantanti preferiti e per conoscere gente nuova e diversa...".

Infatti, l'altro grande desiderio di Alice è sempre stato quello di poter viaggiare e visitare Paesi lontani, continuando, in fondo, una tradizione di famiglia, poiché i suoi genitori lavorano entrambi nel settore turistico e fin da quando era piccola l'hanno abituata a trascorrere le vacanze in Paesi stranieri.

Alice aveva preso in considerazione anche la scuola di ragioneria, perché non era sicura di voler andare all'Università (una cosa che le sembrava molto difficile, lontana e faticosa) e ragioneria le avrebbe permesso di lavorare in un ufficio, attività che pure l'attrahava; però la matematica non era mai stata il suo forte; e per finire Alice dimostrava anche di avere grandi capacità di comunicazione e di essere portata per le materie artistiche.

Alice ha dei genitori che sono sempre stati molto presenti nella sua vita, pur cercando di non influire troppo sulle sue scelte, perché credono che la loro unica figlia, "debba fare quello che le piace di più".

Insomma, la scelta della scuola superiore non sembrava facile, tante erano le passioni, tante le possibilità e grande la libertà di scelta.

Nel percorso di orientamento scolastico, per cercare di eliminare più dubbi possibili, aiutata dagli insegnanti, Alice aveva chiesto di fare uno stage, ossia di frequentare per un giorno di "prova", il Liceo linguistico e l'Istituto tecnico commerciale.

Questa esperienza è stata fondamentale per confermarle il suo interesse per le lingue straniere; Alice ha quindi deciso di iscriversi proprio al liceo in cui ha fatto lo stage "perché in questa esperienza ho potuto sperimentare la grande libertà che gli alunni di quella scuola vivono e la bella atmosfera che là si respira, grazie anche alla bravura dei professori che ho conosciuto".

I genitori sono stati molto contenti della scelta di Alice che ora sta frequentando il secondo anno del liceo linguistico; in realtà, dice Alice: "la prima non è stata una passeggiata: a fine anno ci sono stati due debiti da recuperare... Però ce l'ho fatta, e comunque non ho mai avuto dubbi sulla mia scelta: la mia è una bellissima scuola!"

## **Manola**

Manola aveva 14 anni quando, con la mamma, si è trasferita a Milano dalla Colombia; ancora oggi (sono passati quasi tre anni), non riesce a spiegare bene come si sentisse quando è arrivata: "un insieme di nostalgia per tutte le sicurezze e gli affetti lasciati al mio Paese e di grande entusiasmo e paura di fronte a tutte le mille nuove e diverse possibilità che l'Italia mi offriva... una cosa difficile da capire".

In Colombia Manola aveva frequentato otto anni di scuola ed era sempre stata bravissima "tra le prime della classe"; se fosse rimasta là, avrebbe proseguito gli studi in ambito informatico. Il suo desiderio era sempre stato di poter lavorare in un ufficio "modernissimo, con tecnologie all'avanguardia, realizzando progetti molto importanti...".

Poi, però, la sua mamma ha avuto l'opportunità di trasferirsi in Europa con il suo nuovo compagno italiano: la mamma pensava che fosse un'occasione d'oro anche per il futuro di Manola, che ha visto così tutta la sua vita trasformarsi completamente nel giro di qualche mese.

Arrivata in Italia, Manola si è sentita un po' smarrita e intimorita, ma non si è persa d'animo.

Aiutata dalla mamma, dal suo compagno e da amici e amiche colombiani/e che vivevano in Italia da più tempo, si è iscritta ad un corso di italiano per stranieri/e presso il Ctp della sua zona, dove, impegnandosi tanto e lavorando molto, in pochi mesi ha imparato a comunicare e comprendere la lingua abbastanza bene.

Questo ha immediatamente dato molta più forza e sicurezza a Manola, che ha deciso di riprendere in mano il suo antico progetto iscrivendosi ad un Istituto tecnico industriale per specializzarsi nel settore informatico.

Il primo anno per Manola è stato durissimo: le materie (anche matematica, scienze, inglese in cui aveva sempre ottenuto risultati eccellenti nelle scuole colombiane) qui erano spiegate in un modo completamente diverso e ottenere risultati sufficienti era molto difficile.

Tuttavia, Manola ha continuato ad impegnarsi moltissimo, seguendo corsi di recupero pomeridiani e continuando ad approfondire lo studio dell'italiano con un corso serale.

Convincere i suoi insegnanti della bontà della sua scelta scolastica non era però cosa facile: tutti/e, le consigliavano di cambiare scuola e di iscriversi ad un corso di formazione professionale dove avrebbe potuto ottenere ottime soddisfazioni.

Manola, però, non desiderava inserirsi presto nel mondo del lavoro: voleva conseguire il diploma per poi magari proseguire con gli studi universitari e quindi era convinta di aver scelto la strada giusta.

Il suo problema era imparare bene la lingua italiana e avere un po' di tempo per diventare più "esperta" nel fare la studentessa in questo Paese così affascinante e faticoso!

A fine anno Manola non è stata ammessa alla seconda, e dunque ora sta ripetendo il primo anno: ora però i risultati di tutto il suo impegno incominciano a farsi vedere e anche i professori le stanno dimostrando molta più fiducia e sostegno.

## Fabiano

Fabiano era sempre stato un bravo studente e un bravo ragazzo: i suoi genitori da sempre gli consigliavano di iscriversi ad un Liceo dopo le Scuole medie.

Proprio come avevano fatto loro (entrambi medici) e sua sorella Susanna, che ha frequentato con successo il Liceo classico e ora si è iscritta al primo anno di università.

Fabiano fin da piccolo aveva un sogno, diventare biologo, anche se alle scuole medie le materie in cui riusciva meglio erano quelle umanistiche, mentre la matematica non gli piaceva un granché.

A dire la verità, non andava molto d'accordo con il professore di matematica, i risultati erano discreti ma durante le sue lezioni Fabiano si annoiava ed era un po' insofferente.

Arrivato il momento di scegliere la scuola superiore, a Fabiano non sembrava di avere "tante possibilità di scegliere davvero": la sensazione era che tutti (genitori, insegnanti, amici...) si aspettassero la sua iscrizione al liceo classico, e, in fondo, anche a lui pareva una buona idea.

La prospettiva di studiare letteratura e filosofia gli piaceva e gli sembrava "una cosa facile"; inoltre, aveva sentito la testimonianza di ragazzi più grandi, che l'anno prima avevano vissuto la stessa situazione di scelta scolastica e che ora parlavano del liceo classico con entusiasmo.

Dunque l'idea di Fabiano era di non pensarci troppo e di seguire il consiglio unanime.

Quando però è arrivato il periodo degli Open-day, Fabiano ha accompagnato il suo migliore amico, Marco, a visitare il liceo scientifico sperimentale: quella scuola gli è sembrata subito un posto davvero fantastico.

Solo in quel momento, Fabiano ha iniziato ad occuparsi seriamente della sua scelta: ha valutato le diverse ipotesi, si è informato meglio sulle attività dei licei, è stato "in crisi" per qualche settimana, ma alla fine ha deciso che la "sua" strada doveva essere in ambito scientifico.

Ora Fabiano frequenta il secondo anno del Liceo scientifico sperimentale e ottiene, come sempre, ottimi risultati con soddisfazione di tutti.

## **Mattia**

A Mattia la scuola non è mai piaciuta troppo. Fin da quando frequentava le elementari, avrebbe preferito potersene stare a casa con la mamma, la TV e il suo cane adorato, oppure andare in officina con il suo papà ad aiutarlo nel suo lavoro.

Invece doveva sempre alzarsi prestissimo, per andare a scuola ad annoiarsi tanto...

In realtà, Mattia ha anche buoni ricordi dei primi anni di scuola: le maestre brave e simpatiche, i 23 compagni di classe (di cui 8 compagne molto carine!), tante situazioni divertenti.

Nel passaggio alle scuole medie per Mattia "è tutto cambiato": tanti/e nuovi/e insegnanti, tante nuove materie complicate, la nuova classe (sempre 23 di cui 8 ragazze, "questa volta tutte bruttine...").

Il più bel ricordo riguarda il suo nuovo migliore amico: Manuel, un ragazzo sudamericano di due anni più grande (costretto a ripetere le scuole già fatte dopo il suo trasferimento in Italia) con cui è nata un'amicizia molto importante e duratura.

Durante gli anni delle scuole medie con gli/le insegnanti "è stata una guerra continua...": studiare a Mattia non piaceva proprio e la sua materia preferita era matematica, soprattutto perché il professore non pretendeva disciplina e silenzio assoluto e dunque le sue lezioni erano un po' più rilassanti e divertenti.

I genitori di Mattia avevano provato in tutti i modi ad aiutarlo a migliorare il suo rapporto con la scuola, ma senza grandi risultati.

A casa Mattia è sempre stato affettuoso e simpatico, disponibile a dare una mano, anche prendendosi cura con responsabilità delle due sorelline gemelle più piccole di tre anni.

Alla fine delle scuole medie, Mattia non sapeva bene cosa fare; dunque senza pensarci troppo, ha deciso di iscriversi all'Istituto tecnico vicino a casa insieme alla maggior parte dei suoi amici. I genitori erano molto perplessi, ma speravano anche che la nuova scuola potesse finalmente far cambiare Mattia.

In realtà, l'Istituto tecnico era una scuola veramente troppo impegnativa. Dopo poche settimane Mattia aveva capito che "non avrebbe mai potuto farcela, e forse neanche gli interessava", e dunque ha lasciato perdere lo studio e ha continuato a frequentare la scuola coltivando le sue amicizie e divertendosi molto. Ovviamente, non è stato ammesso al secondo anno.

Durante l'estate Mattia ha deciso di cambiare scuola e, aiutato dai suoi genitori, ha scelto un corso di formazione professionale per operatore elettrico; qui le cose sembrano essere molto diverse: ci sono molte attività di laboratorio che si alternano alle lezioni teoriche, Mattia sembra davvero interessato alle materie, ha persino preso due buone valutazioni in italiano che gli hanno dato una grande soddisfazione... Forse ha trovato la scuola "giusta" per lui.